



Centro di Studi sulla Civiltà Comunale della Deputazione di Storia Patria per la Toscana  
Dottorato di ricerca in Studi storici delle Università di Firenze e di Siena  
Comune di San Gimignano

Scuola di alti studi dottorali

# La civiltà comunale

XII corso



## Città e contado

San Gimignano  
22-26 giugno 2015

## **Programma**

### **☐ Lunedì 22 giugno 2015**

Palazzo Pratesi, via S. Giovanni, 12

16:00 Incontro coi partecipanti, presentazione del corso

17:00 Inaugurazione

dott. Giacomo Bassi, Sindaco del Comune di San Gimignano

dott.sa Carolina Taddei, Assessore alla cultura del Comune di San Gimignano

prof. Giuliano Pinto, Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Toscana

prof. Andrea Zorzi, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

*Saluti*

17:30 *Lectio magistralis*

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze), *Città e contado: un nodo storiografico ancora attuale*

### **☐ Martedì 23 giugno 2015**

Palazzo Pratesi, via S. Giovanni, 12

9:00 Lezione

prof. Giorgio Chittolini (Università di Milano), *Le terre separate e i contadi composti*

11:00 Relazioni

dott. Alberto Luongo (Università di Pisa), *Dall'espansione all'arretramento: il controllo politico cittadino sul contado nella Gubbio dei secoli XIII e XIV*

dott. Lorenzo Freschi (Università di Firenze), *Il Governo dei Sudditi. Politica, giustizia e società in Friuli tra tardo medioevo e prima età moderna*

15:00 Lezione

prof. Paolo Pirillo (Università di Bologna), *Le "terre nuove"*

17:00 Relazioni

dott. Daniele Bortoluzzi (Università degli Studi di Firenze e Siena), *Ufficiali e comando dell'esercito bolognese (1293-1303)*

dott. Marco Cavalazzi (Università di Bologna), *La creazione del distretto comunale: il caso di Reggio Emilia (XII-prima metà XIII secolo)*

### **☐ Mercoledì 24 giugno 2015**

Palazzo Pratesi, via S. Giovanni, 12

9:00 Lezione

prof. Francesco Salvestrini (Università di Firenze), *Distrettizzazione ecclesiastica, monasteri e comunità rurali nelle campagne di alcuni centri minori toscani: a partire dal caso di San Gimignano*

11:00 Relazioni

dott. Elisabetta Patrizi (Università di Pisa), *Comuni e vescovi tra XII e XIII. Definizioni di rapporti e contrasti giurisdizionali*

dott. Piotr Bialecki (Uniwersytet Warszawski), *Le relazioni tra il confessore e il penitente nello Specchio della vera penitenza di Jacopo Passavanti*

15:00 Lezione

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre), *Il territorio di Roma*

17:00 Relazioni

dott. Maddalena Moglia (Università di Milano), *La signoria di Giberto da Gente su Parma (1253-1259)*

dott. Francesco Poggi (Università degli Studi di Firenze e di Siena), *Conflitti di "popolo". Perugia e Orvieto tra XIII e XIV secolo*

□ **Giovedì 25 giugno 2015**

Palazzo Pratesi, via S. Giovanni, 12

9:00 Lezione

prof. Alessandro Dani (Università di Roma Tor Vergata), *Gli statuti del territorio: il caso senese*

11:00 Relazioni

dott. Stefano Malfatti (Università degli Studi di Firenze e di Siena), *Politica e documentazione a Trento fra Trecento e Quattrocento. La biografia professionale di Antonio di Bartolasio da Borgonuovo, notaio e console (1386-1437)*

dott. Daniele Rosa (Università di Genova), *Proprietà collettive e usi civici: le vicende storico-giuridiche di un assetto proprietario, la sua crisi e i presupposti per il suo ritorno*

15:00 Lezione

prof. Maria Ginatempo (Università di Siena), *La politica fiscale*

17:00 Relazione

dott. Daria Serra (Università di Cagliari), *Lettere inedite dei Frescobaldi. Anatomia di un fallimento*

□ **Venerdì 26 giugno 2015**

Palazzo Pratesi, via S. Giovanni, 12

9:00 Lezione

prof. Michele Arcangelo Feo (Università di Firenze), *Cittadini e contadini nella letteratura*

11:00 Conclusione del corso, consegna attestati di partecipazione

## **Docenti**

**prof. Giorgio Chittolini**

Già ordinario di Storia medievale nell'Università di Milano

**prof. Alessandro Dani**

Ricercatore di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università di Roma Tor Vergata

**prof. Michele Arcangelo Feo**

Già ordinario di Filologia della letteratura italiana nell'Università di Firenze

**prof. Maria Ginatempo**

Associato di Storia medievale nell'Università di Siena

**prof. Jean-Claude Maire Vigueur**

Già ordinario di Storia medievale nell'Università di Roma Tre

**prof. Giuliano Pinto**

Emerito di Storia medievale nell'Università di Firenze

**prof. Paolo Pirillo**

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Bologna

**prof. Francesco Salvestrini**

Ricercatore di Storia medievale nell'Università di Firenze

## **Partecipanti**

### **Piotr Bialecki**

Uniwersytet Warszawski  
E-mail: pi.bialecki@gmail.com

Laureato in Letteratura italiana presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Varsavia nel 2012 con una tesi dedicata al *Diario fiorentino* di Luca Landucci (relatore prof.ssa Halina Manikowska). Dal 2013 è dottorando di ricerca in Letteratura italiana presso la medesima università con un progetto di ricerca incentrato sull'istruzione ed educazione religiosa in volgare nella Firenze tardomedievale. Dal 2014 è docente di lingua italiana presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Varsavia.

Progetto

#### **Le relazioni tra il confessore e il penitente nello *Specchio della vera penitenza* di Iacopo Passavanti**

Il progetto del mio dottorato di ricerca riguarda l'istruzione religiosa in volgare nella Firenze del Trecento. Il mio intento principale è quello di indagare sul fenomeno della trasmissione del sapere religioso e conseguentemente di misurare il livello di conoscenza religiosa del ceto mercantile fiorentino. Mi interessano prima di tutto l'insegnamento e la predicazione degli ordini mendicanti, e perciò mi sono dedicato allo studio dei trattati di Domenico Cavalca e di Iacopo Passavanti. Nell'ultimo periodo mi sono occupato soprattutto della teoria e della pratica del sacramento della penitenza nello *Specchio della vera penitenza* del Passavanti, concentrandomi in particolare sulle relazioni tra il confessore e il penitente, delineate nell'opera del domenicano. L'argomento di cui vorrei parlare nella mia presentazione a San Gimignano riguarda appunto la natura dei rapporti che si istituiscono durante il sacramento della penitenza. Nel mio intervento cercherò di spiegare perché Passavanti ritenga necessario confessarsi tante volte dei medesimi peccati e in quale maniera tale confessione ripetuta più volte possa influire sulle relazioni tra il confessore e il penitente. Ciò mi permetterà di trarre alcune conclusioni generali sulla consapevolezza religiosa dei penitenti nella Firenze tardomedievale.

---

### **Daniele Bortoluzzi**

Università degli Studi di Firenze e di Siena  
E-mail: daniele.bortoluzzi@unifi.it

Consegue la Laurea triennale nell'a.a. 2008/2009 in scienze storiche presso l'Università degli Studi di Milano, discutendo una tesi dal titolo: *Lapides clamabunt. Le sculture musicali nell'arte romanica*, relatrice prof.ssa Irma Maria Vaglianti. Nell'a.a. 2012/2013 consegue, nel medesimo ateneo, la Laurea magistrale in scienze storiche discutendo una tesi dal titolo: *Ufficiali e comando degli eserciti comunali. Fine XII sec. - prima metà XIII sec.*, relatore prof. Paolo Grillo. Dall'anno accademico 2014/2015 è dottorando in Storia Medievale presso le Università di Firenze e di Siena con un progetto di ricerca dal titolo *Ufficiali e comando dell'esercito bolognese (1293-1303)*.

Progetto

#### **Ufficiali e comando dell'esercito bolognese (1293-1303)**

Il mio progetto di ricerca ha l'obiettivo di studiare in modo analitico le strutture e la composizione della linea di comando dell'esercito bolognese durante le guerre contro i marchesi d'Este e i ghibellini di Romagna. Questi conflitti furono il frutto di logiche sia locali che sovra-regionali: Bologna era al centro di una stretta rete di rapporti politici e diplomatici con Milano, Firenze e il Papato, relazioni non riducibili al semplice paradigma della contrapposizione fra posizioni guelfe e ghibelline. Dal punto di vista locale la documentazione rivela come lo spazio politico bolognese fu coinvolto in una serie di mutamenti istituzionali dove le decisioni, in virtù dello stato d'emergenza, vennero in larga parte prese da speciali commissioni ristrette a cui il Popolo aveva concesso il libero e generale arbitrio. L'indagine da me svolta fino a questo momento mi ha permesso di iniziare a mettere a fuoco una realtà particolarmente complessa. A Bologna esistevano due eserciti: uno di Popolo, più numeroso e guidato dal Capitano del Popolo e uno composto da *milites* guidato dal podestà. Le esigenze belliche e le carenze demografiche spinsero la città a dotarsi di numerosi contingenti di *stipendiarii*, reclutati nelle regioni limitrofe che di fatto costituirono una terza forza armata, con propri capitani, ma alle dirette dipendenze dei comandanti bolognesi.

---

### **Alessandro Caprilli**

Università di Firenze  
E-mail: alessandrocaprilli@libero.it

Laurea triennale in Storia dell'America del Nord presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università degli Studi di Firenze con una tesi dal titolo: *Italia e Stati Uniti e il riformismo nei primi anni sessanta*, relatore prof. Mauro Campus. Laureando in Storia Politica e Istituzionale del Medioevo, Corso di laurea magistrale in Scienze Storiche della Scuola di Studi Umanistici e della Formazione dell'Università di Firenze, relatore prof. Andrea Zorzi, con un progetto, tutto ancora da sviluppare, sulla mutazione signorile negli statuti delle città italiane del secolo XIV.

---

### **Marco Cavalazzi**

Università di Bologna  
E-mail: cavalazzi.marco@gmail.com

Laureatosi nel 2006 in Archeologia Medievale presso l'Università di Bologna con una tesi dal titolo: *La ceramica comune da cucina proveniente dal territorio Decimano. Studio dei materiali, analisi tipologiche e quantitative* (relatore prof. A. Augenti). Ha conseguito nel 2009 il diploma alla scuola di Specializzazione in Archeologia nella stessa Università. Dall'ottobre 2011 è iscritto al dottorato in Storia dell'Università di Bologna, con una ricerca dal titolo: *La creazione del distretto comunale: il caso di Reggio Emilia (XII-prima metà XIII)*

secolo), tutor prof.ssa P. Galetti. È membro del progetto di ricerca: *Storia e Archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo. Sistemi integrati di fonti, metodi e tecnologie per uno sviluppo sostenibile*, coord. prof.ssa Paola Galetti. È membro del comitato scientifico del Centro di Studi sulla Romandiola Nord-Occidentale. Dal 2009 coordina un progetto di archeologia territoriale in Bassa Romagna, con attenzione in particolare alle forme del popolamento rurale tra alto e basso Medioevo. Pubblicazioni: con Augenti A., Abballe M., Benato A., De Felicibus M., *Archeologia dei Paesaggi in Bassa Romagna. Il progetto "Bassa Romandiola" (2009-2013)*, in *Storiografia e Archeologia nella Romandiola*, Atti del Convegno, Lugo 10 novembre 2012, c. s.; *Sistemi insediativi tra V e VIII secolo in Bassa Romagna: i dati delle ricognizioni di superficie*, in *Economia e territorio nell'Adriatico centrale tra tarda Antichità e alto Medioevo*, Atti del Convegno, Ravenna 28 febbraio-1 marzo 2014, c. s.; *Governare il contado: la politica del comune di Reggio Emilia tra XII e XIII secolo*, in *Settimana del Dottorato in Storia, AMS Acta*, Università di Bologna, Bologna 2014, <http://amsacta.unibo.it/3769/>; *I centri di nuova fondazione nella politica di espansione nel contado del comune di Reggio Emilia (secc. XII-XIV)*, in *Summer School del Dottorato in Storia, AMS Acta*, Università di Bologna, Bologna 2014, <http://amsacta.unibo.it/3434/>; con Fabbri E., *La ceramica comune da cucina dal porto di Classe (V-VIII secolo)*, in *Le Forme della Crisi*, Atti del Convegno, Spoleto 5-7 ottobre 2012, Spoleto 2014; con Ficara M., *La ceramica di V-VII secolo dal Territorio Decimano*, in *Le Forme della Crisi*, Atti del Convegno, Spoleto 5-7 ottobre 2012, Spoleto 2014; *La ceramica di III-VI secolo dallo scavo di Bagnolo (RE)*, in *Le Forme della Crisi*, Atti del Convegno, Spoleto 5-7 ottobre 2012, Spoleto 2014; Con Fabbri E., *Cooking ware from 5th to 7th in Emilia-Romagna: two case studies*, in *Late Roman Coarse Ware 4, 1*, British Archaeological Reports (BAR-Archaeopress), Oxford 2014, pp. 313-322; *Progetto Bassa Romandiola. Prima campagna di ricognizione nel territorio di Lugo di Romagna (Ra)*, in *Villaggi, Comunità e Paesaggi Medievali*, Atti del Convegno di Bologna, 14-16 Gennaio 2010, CISAM, Spoleto 2012, pp. 703-708; con Fabbri E., *Cooking ware from the excavation of a 5th-7th century context in Classe (Ravenna, Italy)*, in *Late Roman Coarse Ware 3, 11*, British Archaeological Reports (BAR-Archaeopress), Oxford 2010, pp. 623-633.

Progetto

### **La creazione del distretto comunale: il caso di Reggio Emilia (XII-prima metà XIII secolo)**

Il percorso di ricerca dottorale è giunto al suo termine. L'obiettivo era quello di ricostruire il processo di creazione del distretto cittadino attuato dal Comune di Reggio Emilia tra il XII e gli inizi del XIII secolo. La ricerca ha quindi preso in considerazione i fenomeni principali che è stato possibile riconoscere all'interno di questo processo: giuramenti e patti tra il Comune e i signori rurali; creazione e incremento dei *comunia* cittadini; fondazione di borghi franchi e borghi nuovi comunali. Nel corso del primo anno di ricerca si è proceduto alla raccolta della bibliografia in materia e a una prima analisi delle fonti disponibili in particolare di ambito reggiano. Nel corso del secondo anno si è proceduto all'ampliamento della base documentaria di analisi, considerando la documentazione inedita reggiana e le fonti di ambiti limitrofi (mantovano, parmense, cremonese e modenese), al fine di contestualizzare i fenomeni indagati negli eventi dei secoli XII e XIII. Si proceduto anche all'ampliamento della bibliografia in materia, in particolare di ambito francese, grazie a un periodo di ricerca all'estero presso il Ciham-Umr 5648 di Lionne, con i professori J.M. Poisson e J.L. Gaulin. Nel corso del terzo e ultimo anno si è proceduto alla stesura dell'elaborato scritto.

---

### **Lorenzo Freschi**

Università degli Studi di Firenze e di Siena – École des Hautes Études en Sciences Sociales  
E-mail: [lorenzo.freschi@unifi.it](mailto:lorenzo.freschi@unifi.it)

Laureato in Scienze Storiche nel 2013 all'Università degli Studi di Padova con una tesi intitolata *Società e giustizia nel Friuli del primo Quattrocento. Tensioni e conflitti dall'Archivio del Luogotenente veneziano (1420-1451)* e in *Historie et archéologie comparée des sociétés médiévales* all'École Normale Supérieure de Lyon con una tesi intitolata *Aux limites de l'État vénitien. Acteurs politiques, administration de la justice et enjeux de légitimation dans le Frioul du second XVème siècle*. Da dicembre 2013 è dottorando di ricerca in Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Firenze e Siena, in co-tutela con l'École des Hautes Études en Sciences Sociales con un progetto di ricerca intitolato *Il Governo dei Sudditi. Politica, giustizia e società nel Friuli del Rinascimento*, studio che intende indagare la società politica friulana e le relazioni tra quest'ultima e le strutture politico-istituzionali veneziane tra il 1454 ed il 1494.

Progetto

### **Il Governo dei Sudditi. Politica, giustizia e società in Friuli tra tardo medioevo e prima età moderna**

Il progetto di ricerca si ripropone di studiare la società politica friulana e le sue relazioni con le strutture politico-istituzionali veneziane tra il 1460 ed il 1490, in Friuli. L'indagine dell'area friulana permette di cogliere la costante dialettica tra i sudditi e la *Signoria* in una regione che non presenta quella solida ramificazione di poteri cittadini dell'area padano-veneta ed al contrario somiglia piuttosto al vicino mondo tedesco. Per dialettica tra sudditi e Signoria si intende la relazione tra poteri locali (comunità rurali, quasi città, aristocrazie, élite locali) presenti sulla scena regionale, situate ai confini dello *Stado*, ed i poteri istituzionali centrali veneziani (magistrature veneziane), nelle forme del dialogo e del conflitto. I tre punti principali dell'indagine si articoleranno intorno ad un'analisi politico-istituzionale più classica - mirante a identificare i processi di acquisizione e di strutturazione del territorio da parte dei soggetti locali all'interno del nuovo quadro politico del governo giurisdizionale dello *Stado* da Terra veneziano - all'indagine e studio della società locale - l'antropologica storica e politica permetteranno di analizzare le comunità cittadine, le comunità rurali, le aristocrazie rurali e la dimensione matrimoniale dei gruppi consortili - alle istanze prodotte dalle realtà locali nei confronti della Dominante e le nuove sollecitazioni sulle quali la macchina veneziana, in continuo ripensamento, rielabora i propri obiettivi, i propri linguaggi e sua la proiezione politico-ideologica.

---

### **Alberto Luongo**

Università di Pisa  
E-mail: [alberto.luongo85@gmail.com](mailto:alberto.luongo85@gmail.com)

Laureato in Storia e Documentazione Storica presso l'Università degli Studi di Milano e diplomato alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato della medesima città, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia presso l'Università di Pisa con una tesi sulla storia politica e sociale del comune di Gubbio nel XIV secolo. Ha tenuto seminari e partecipato a convegni presso le Università di Milano, Pisa, Cagliari e del Piemonte Orientale e ha all'attivo diverse pubblicazioni riguardanti la storia dell'Italia centro-

settenzionale fra XIII e XIV secolo, fra cui *Istituzioni comunali e forme di governo personale ad Alessandria nel XIII secolo* («Reti Medievali. Rivista», XII.2 (2011)) e *I notai della curia vescovile di Gubbio nel Trecento: prime considerazioni*, («Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», CX (2013)), oltre ad alcune voci del *Dizionario Biografico degli Italiani*.

Progetto

#### **Dall'espansione all'arretramento: il controllo politico cittadino sul contado nella Gubbio dei secoli XIII e XIV**

L'intervento proposto si pone l'obiettivo di illustrare le modalità di controllo politico della città di Gubbio sul proprio contado dagli anni Trenta del XIII secolo fino alla fine del secolo successivo. Si tratta di una cronologia che prende le mosse dagli anni dell'espansione eugubina ad est, ai danni soprattutto del comune di Cagli e dell'abbazia camaldolese di Fonte Avellana, attuata mediante acquisti e fondazioni di borghi franchi. Con la fine del secolo il potere della città sul contado diventa oggetto delle mire del vicino comune di Perugia, che punta ad annientare Gubbio tentando, con effimero successo, di farsi concedere dal papato la giurisdizione sul relativo contado. Il controllo del territorio diviene dunque il terreno sul quale si gioca la sopravvivenza stessa dell'autonomia eugubina. Solo a partire dalla prima metà del Trecento riusciamo, però, ad entrare nel vivo della gestione politico-amministrativa delle comunità rurali, caratterizzata dalla compresenza di magistrature locali e cittadine. Questo sistema si mantiene efficiente finché la città riesce a mantenere una certa vitalità politica ed economica per poi venire messo in seria crisi dall'avvento della Peste del 1348 - devastante soprattutto per il contado - e dai rivolgimenti politici degli anni Cinquanta, che portano al passaggio della città sotto il diretto controllo della Chiesa. È in questo momento che le comunità approfittano per staccarsi dalla dipendenza cittadina e attivare collegamenti diretti con l'autorità superiore. Dopo la guerra degli Otto Santi (1375), la ritrovata autonomia produce un tentativo di restaurazione dell'antico sistema, in un contesto, però, ormai mutato dove la città non ha più i mezzi per attuare il suo proposito. Il bisogno di ripristinare il controllo del contado diviene quindi una delle ragioni principali del ricorso ad Antonio da Montefeltro (1384), il quale costruisce la propria signoria sulla città proprio sostituendosi gradualmente ad essa nella gestione di castelli e comunità rurali..

---

#### **Stefano Malfatti**

Università degli Studi di Firenze e di Siena  
E-mail: stefano.malfatti@unifi.it

Laureato in Scienze Storiche e Forme della Memoria nel 2013 presso l'Università degli Studi di Trento con una tesi in archivistica dal titolo «*Il registro del notaio Venturino de Trechis da Mantova nell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Trento - Instrumenta Capitularia 3 (1324-1347). Edizione e commento*», relatore il professor Andrea Giorgi. Attualmente in fase di pubblicazione. Da dicembre 2014 è dottorando di ricerca in Scienze del libro, istituzioni ed archivi presso l'Università degli Studi di Firenze e Siena con un progetto di ricerca su notai e sistemi documentari delle istituzioni trentine fra XIV e XV secolo.

Progetto

#### **Politica e documentazione a Trento fra Trecento e Quattrocento. La biografia professionale di Antonio di Bartolasio da Borgonuovo, notaio e console (1386-1437)**

La ricerca si pone come obiettivo la ricostruzione della biografia professionale di Antonio di Bartolasio da Borgonuovo, notaio attivo a Trento fra il 1386 e il 1437. Si tratta di un arco cronologico assai ampio, circa cinquant'anni, durante il quale il professionista trentino riesce gradualmente ad inserirsi nei meccanismi di gestione del potere cittadino, ricoprendo importanti cariche prima nelle maggiori confraternite, poi nelle "embrionali" forme organizzative degli organismi comunali che, dopo le rivolte capeggiate da Rodolfo Belenzani (1407-1409), avevano intrapreso un lento processo di "distanziamento" dal potere episcopale, consolidando la propria organizzazione e struttura istituzionale. Un'acuta e per niente casuale politica matrimoniale messa in atto da Antonio da Borgonuovo sembra, in questo senso, rientrare in una più generale e complessiva necessità, da parte di una quota del "patriziato" cittadino, di ritagliarsi spazi di controllo sulla politica del Comune di Trento, in evidente contrasto con il potere del vescovo. Sia l'ampiezza (anche in termini di documentazione tradata in forma sciolta ed in registro) delle fonti rogate dal notaio, sia la "qualità" dei committenti cui prestò la propria opera (fra i molti, il vescovo, il Capitolo della cattedrale ed il Comune), consentono di ampliare – con i dovuti distinguo – le considerazioni fatte su questo caso specifico al quadro complessivo dei sistemi di produzione, trasmissione e conservazione delle carte in ambito trentino fra fine XIV ed inizio XV secolo.

---

#### **Maddalena Moglia**

Università di Milano  
E-mail: maddalena.moglia@gmail.com

Laureata nell'a.a. 2011-2012 in Storia presso l'Università degli Studi di Milano, con una tesi dal titolo *Studi recenti sul 'piccolo stato signorile'. Il caso dei Rossi di Parma* (relatore prof.ssa Maria Nadia Covini), consegue presso il medesimo ateneo la Laurea magistrale in Scienze Storiche nell'a.a. 2013-2014, con una tesi dal titolo *La signoria cittadina di Giberto da Gente su Parma (1253-1259)* (relatore prof. Paolo Grillo, correlatore prof.ssa Giuliana Albini).

Progetto

#### **La signoria di Giberto da Gente su Parma (1253-1259)**

Il da Gente, *miles* cittadino, arrivò a diventare signore della città partendo dalla carica di podestà del Popolo e della mercanzia nel 1253, alla quale nei mesi successivi aggiunse quella di podestà del comune, fino all'anno seguente, quando fu ufficializzato il suo *dominium* su Parma con il titolo di podestà, rettore e perpetuo signore del comune, del Popolo e della mercanzia. Egli mantenne il potere fino all'autunno del 1259 anno in cui, forse per l'acuirsi delle tendenze autocratiche del domino, fu destituito dalle parti cittadine in accordo con il Popolo. Nonostante quella del da Gente sia stata una delle più precoci esperienze signorili dell'Italia padana, la vicenda di Giberto non ha finora riscosso particolare attenzione da parte della storiografia. Egli è stato per la prima volta studiato da Ferdinando Bernini, politico e studioso

parmense, nel 1941. Il Bernini, fervente antifascista, guardò alla prima signoria di Parma come un momento di radicale rottura con le istituzioni comunali che l'avevano preceduta e come una mera azione di forza del da Gente. Più recentemente, dopo una breve voce sul Dizionario Biografico degli Italiani di Giancarlo Andenna (1989), la complessità della vicenda politica del da Gente è stata evidenziata da Roberto Greci che, in un convegno del 1991, riferendosi alla «breve iniziativa politica del primo signore di Parma», rilevava come questa «parentesi della storia parmense non abbia riscosso un grande successo». Non avendo riscontrato materiale archivistico inedito per questo periodo, mi sono rivolta alle fonti edite a disposizione, leggendole alla luce delle nuove domande che la storiografia più recente si è posta; la principale tra queste fonti è costituita dagli statuti cittadini del 1255, redatti proprio durante gli anni della signoria del da Gente. Ho poi cercato di integrare le informazioni consegnate dagli statuti con altre fonti, principalmente quelle narrative (la cronachistica) e il materiale comunale di alcune città vicine a Parma o con cui essa si trovò ad interagire (*Libri iurium* e annali). Attraverso l'analisi e il confronto tra i dati trovati è stato possibile ricostruire ciò che avvenne a Parma tra il 1253 e il 1259. Il da Gente legò la sua persona al ruolo di pacificatore, avendo iniziato la sua ascesa politica come *arbiter* chiamato a ricomporre la lotta tra le parti cittadine (i guelfi intrinseci e i ghibellini estrinseci da Parma). La prima signoria di Parma nacque in sintonia con il Popolo che, tramite il consorzio di Santa Maria, affiancò il da Gente al governo e in tal modo riuscì ad affermare il proprio programma politico alla guida del comune; viceversa il da Gente, attraverso il rapporto preferenziale con il Popolo e le arti di Parma, riuscì ad ottenere quelle ampie prerogative che avrebbero costituito le fondamenta della sua signoria. Bisogna rilevare che egli fu molto attento affinché gli ampi spazi di potere, che aveva progressivamente ottenuto, rimanessero ben inseriti nelle tradizioni istituzionali del comune, senza sconvolgerle. In particolare, il motore dell'affermazione politica del da Gente fu la pace. Attraverso forme comunicative incentrate sulla parola di pace e riprese dalla retorica del movimento dell'*Alleluia*, egli fece della *pax* il fondamento legittimante il suo potere a Parma e in altre realtà cittadine, come avvenne a Reggio tra la fine del 1253 e i primi mesi del 1254. Infine, è possibile notare come la deposizione del da Gente dalla signoria su Parma venga raccontata dalle cronache in maniera non drammatica: destituito Giberto dalla signoria, si ebbe il ritorno al regime podestarile e il deposto signore di Parma continuò la carriera politica come podestà di altri centri cittadini (a Pisa nel 1261, a Padova nel 1262, nuovamente a Parma nel 1264). Per quanto breve, la parabola politica del da Gente si è rivelata di grande interesse: per la natura non di parte del regime, per la precocità e per la lucidità con cui Giberto seppe costruire il proprio potere e infine per le ambizioni sovracittadine dimostrate, svolte in autonomia da fonti di legittimità superiori.

---

### Elisabetta Patrizi

Università di Pisa  
E-mail: ptrlbt@gmail.com

Laureata all'Università di Pisa nell'a.a. 2012/2013 in Storia e Civiltà con una tesi intitolata *Comune e vescovo tra XII e XIII secolo: i casi di Parma e Modena*, con relatore il prof. Ronzani. Dall'a.a. 2013/2014 è dottoranda in Storia Medievale presso la stessa Università con un progetto di ricerca dal titolo *Comuni e vescovi tra XII e XIII. Definizioni di rapporti e contrasti giurisdizionali*, che prosegue ed espande a livello comparatistico lo studio iniziato nella tesi magistrale, seguita dal prof. Ronzani. È in fase di pubblicazione presso la rivista «Archivio Storico Italiano» un suo articolo che rielabora le conclusioni della tesi magistrale.

Progetto

#### **Comuni e vescovi tra XII e XIII. Definizioni di rapporti e contrasti giurisdizionali**

Le mie ricerche si svolgono attorno alla definizione dei rapporti e della giurisdizione di comuni e vescovi nei decenni a cavallo tra XII e XIII secolo: per lo più si tende ad cogliere semplicemente l'emancipazione del comune dal vescovo e la sua affermazione in tutti gli ambiti della vita cittadina, attraverso conflitti più o meno aspri. In quegli anni, tuttavia, si assiste all'acuirsi della tensione tra il vescovo e il comune, che si trovano a convivere in una stessa città. Questi contrasti vedono una composizione sistematica attraverso la stipulazione di *concordiae* tra i due enti. Il problema principale è il controllo e la definizione dell'esercizio della giurisdizione, prima in città e nel territorio, così come si delinea all'interno dell'evoluzione delle relazioni tra i due enti, a loro volta influenzate da quelle definizioni, ma a mano che si affermano l'autorità e il potere delle nuove istituzioni comunali, da cui il ruolo del vescovo è minacciato. Attorno ruotano le dispute e i conflitti che oppongono vescovi e comuni e in questo punto si innestano le altre problematiche. Il comitato è uno terreni privilegiati per osservare le varie fasi di questi conflitti e gli strumenti e le nozioni a cui le parti si appellano. L'idea è di fare una comparazione tra diverse città che sto individuando man mano per evidenziare tendenze e differenze e gli elementi chiave, come l'identità specifica di alcuni vescovi, la compagine territoriale e le sue peculiarità, la tipologia di comune e la composizione sociale. Dopo aver analizzato Parma e Modena nella tesi magistrale, sto studiando Treviso e ho in programma per ora Verona, Cremona e Volterra.

---

### Francesco Poggi

Università degli Studi di Firenze e di Siena  
E-mail: francesco.poggi@unifi.it

Laureato in Storia presso l'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 2012-2013, con una tesi dal titolo *Il gruppo dirigente del comune di Orvieto nei registri delle riformazioni (1295-1300)*, relatore professor Andrea Zorzi. Dal 2014 è dottorando del XXX° ciclo del dottorato in Studi Storici presso le università di Firenze e di Siena, con un progetto di ricerca intitolato *Conflitti di popolo. Perugia e Orvieto tra XIII e XIV secolo*, sotto la guida del professor Duccio Balestracci e della professoressa Roberta Mucciarelli.

Progetto

#### **Conflitti di "popolo". Perugia e Orvieto tra XIII e XIV secolo**

Il lavoro si pone l'obiettivo di analizzare il conflitto all'interno della *pars populi*, nei decenni a cavallo tra Due e Trecento, in due comuni di popolo con caratteristiche comparabili, Orvieto e Perugia, nell'intento di studiare l'operato dei gruppi dirigenti e delle forze che vi si opposero. La prima fase del lavoro consiste nella schedatura delle riformazioni di entrambi

i comuni, al fine di censire e studiare le sedute consiliari nelle quali vi fu un'opposizione significativa, per ricostruire il campo d'azione della parte egemone e delle forze che vi si opposero e per evidenziare per quali interessi e risorse si lottò. Poiché le riformazioni di entrambe le città riportano i nomi degli oratori, sarà possibile individuare beneficiari e danneggiati dalle politiche del gruppo dirigente. Studiando la posizione che presero individui, gruppi famigliari e arti su queste questioni, si tracciano i confini delle parti nei comuni scelti. Sfruttando le fonti economiche e sociali, si studieranno i profili del gruppo dirigente e delle forze d'opposizione. Le fonti giudiziarie saranno impiegate per integrare ciò che sarà rilevato e per completare il quadro fornito dalla documentazione economica. Infine quanto osservato nei due comuni sarà posto a confronto; similitudini e differenze saranno discusse tenendo presenti le peculiarità delle due realtà campione: l'intento è quello di valutare l'impatto delle circostanze esterne sulle lotte politiche nei comuni.

---

### Daniele Rosa

Università di Genova

E-mail: daniele.rosa88@gmail.com

Laureatosi con lode in giurisprudenza nel dicembre 2013 con una tesi di ricerca in Storia delle codificazioni e delle costituzioni moderne dal titolo *Giustizia, banditismo e ordine pubblico a Genova al tempo di Andrea Spinola* (relatore prof. Riccardo Ferrante). Nel mese di ottobre 2014 ha vinto il concorso di ammissione per il XXX° ciclo di Dottorato in diritto, *curriculum* di Filosofia del diritto e bioetica giuridica, con il progetto *Proprietà collettive e usi civici: le vicende storico-giuridiche di un assetto proprietario, la sua crisi e i presupposti per il suo ritorno* (tutors proff. Riccardo Ferrante e Realino Marra). Insieme al dott. Fabrizio Lombardo ha redatto il resoconto del convegno *Le legalità e le crisi della legalità*, svoltosi a Genova il 27-28 novembre 2014, di prossima pubblicazione sulla "Rivista di storia del diritto italiano".

Progetto

### **Proprietà collettive e usi civici: le vicende storico-giuridiche di un assetto proprietario, la sua crisi e i presupposti per il suo ritorno**

L'odierno dibattito in tema di beni comuni chiama in causa, tra le tante discipline, anche la storia del diritto cui spetta ricostruire l'evoluzione normativa delle proprietà collettive e degli usi civici, istituti che tanta parte ebbero nelle dinamiche socio-economiche delle comunità medievali. La ricerca vuole delineare in generale le vicende di queste situazioni giuridiche alle quali prima i Comuni e poi gli Stati regionali dedicarono leggi e magistrature apposite allo scopo di conservare le risorse naturali e artificiali e regolamentarne l'utilizzo. All'esame generale del fenomeno proprietario collettivo, che non trascurerà le posizioni più importanti della cultura gius-politica, si accompagnerà l'indagine del materiale giurisprudenziale e normativo riferito alla Liguria. Si dedicherà particolare attenzione agli atti conservati presso il fondo archivistico del Magistrato delle Comunità, istituito nel 1623 dalla Repubblica di Genova per supervisionare l'amministrazione delle città soggette e giudicare le controversie tra le comunità. L'ufficio si preoccupò inoltre di avere un quadro completo dello stato patrimoniale delle città del Dominio: i beni comuni assunsero così una particolare rilevanza nel sistema fiscale genovese. Mediante l'analisi di statuti, allegazioni forensi, delibere di governanti centrali e periferici si ricostruiranno le linee politiche seguite dalla Repubblica sul tema. Infine, richiamato il deciso ridimensionamento della proprietà collettiva del XIX secolo, si offrirà qualche spunto di riflessione più attuale sul tema dei beni comuni, spunto che, muovendo da un'analisi diretta delle fonti e della casistica, non intende né mitizzare né ridimensionare spregiativamente i beni collettivi, ma suggerire che cosa del passato possa efficacemente essere riproposto nella società del terzo millennio.

---

### Daria Serra

Università di Cagliari

E-mail: daria.serra1986@gmail.com

Laureata nel corso di Laurea triennale in Storia e Informazione curriculum moderno-contemporaneo, presso l'Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia con voto 110/110 e lode. Iscritta al corso di Laurea Magistrale in Storia e Società presso l'Università Degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia. Attualmente sono laureanda in Storia Medievale con una tesi dal titolo: *"Lettere inedite dei Frescobaldi. Anatomia di un fallimento"*. Ho utilizzato fonti documentarie inedite reperite al PRO di Londra. Relatore Professor Sergio Tognetti correlatrice Rita Fresu. Ho preso parte a diversi convegni quali: *"Economia e Politica tra Italia e Penisola Iberica nel Tardo Medioevo"*; *"Circolazione dei Capitali nel Mediterraneo Medievale"*; *"Professionisti del Diritto e Mobilità sociale nell'Italia Tardomedievale: percorsi di giudici, notai e ambasciatori"*. Ho partecipato in qualità di borsista al Festival Internazionale della Storia 2015 tenutosi a Gorizia. Ho svolto un lavoro di ricerca sui mercanti italiani stabilitisi a Bruges, basandomi principalmente sui lavori di De Roover e della Galoppini.

Progetto

### **Lettere inedite dei Frescobaldi. Anatomia di un fallimento**

Discuterò nel mese di luglio una tesi in Storia medievale, il mio relatore è il Professore Sergio Tognetti. La mia tesi di Laurea, che andrò in breve a descrivere, tratta la vicenda della famiglia Frescobaldi, una famiglia di mercanti fiorentini che riuscì a mettere in piedi, a partire dalla seconda metà del XIII secolo, un vero e proprio colosso mercantile. Una delle succursali della Società Frescobaldi era stabilita in Inghilterra, a Londra, al tempo dei sovrani Edoardo I ed Edoardo II. Dopo aver tracciato un quadro generale sulle origini della famiglia e su quelle della Società in particolare, avvalendomi prima di tutto degli studi condotti da Armando Saporiti, la mia ricerca si concentra precipuamente sulle vicende dei Frescobaldi nell'Isola. Inizialmente analizzo la straordinaria ascesa che ha riguardato, sia sul versante economico che su quello del prestigio individuale, i membri della famiglia e successivamente, indago a fondo quelle che sono state le cause del fallimento della compagnia, che costrinse i Frescobaldi a fuggire dall'Inghilterra e fare successivamente ritorno a Firenze. Fu proprio in questa contingenza che furono sequestrati loro, dai funzionari regi, tutti i documenti inerenti la loro attività commerciale e bancaria in Inghilterra, tutt'oggi conservati al National Archives. La mia indagine è in particolar

modo incentrata sullo studio di una parte di questa documentazione, quali lettere e conti, rimasta inedita. Ho reperito personalmente questi documenti al Public Record Office di Londra dove mi sono trattenuta a studiare ed analizzare i dossier. La mia ricerca è incentrata sullo studio e sull'edizione di queste lettere inedite, ed ha come obiettivo principale quello di indagare il punto di vista stesso dei mercanti riguardo la catastrofe che li stava travolgendo.

---

**Coordinatori del corso**

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze)  
prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)  
Centro di Studi sulla Civiltà Comunale  
Deputazione di Storia Patria per la Toscana

**Informazioni logistiche a San Gimignano:**

dott. Guido Tinacci  
Ufficio relazioni con il pubblico  
Comune di San Gimignano  
Tel. 0577 990348  
Cellulare: 348 2548236

**Sede della Scuola:**

Palazzo Pratesi  
via S. Giovanni, 12  
San Gimignano